

**Omelia del Rev.mo P. Generale P. Francesco Petrillo
in occasione del 60° anniversario dell'incoronazione di
Maria SS. Della Stella Migliano (Lucca)
18 agosto 2012**

Illustri Autorità,
Cari fratelli e sorelle,

Raccolti in questo bellissimo paese de La Villa come non pensare alle donne e agli uomini che ci hanno preceduti, che hanno lavorato e sofferto per la crescita della Chiesa in questa terra, lasciandoci un patrimonio durevole di fede e di opere? "Le sue fondamenta sono sui monti santi" dice il Salmo 86. Ogni porzione del popolo cristiano ha avuto la sua "materna origine" in Sion, che simboleggia il luogo dove risiede il Signore, che fa tutti gli uomini uguali e nella pace. Guardando avanti con speranza - e non senza un certo timore per le turbolenze presenti nel mondo - ricordiamo che la nostra vita di credenti oggi deve restare ancorata alla fede professata nel corso dei secoli e deve continuare a succhiare la linfa dalle radici dell'albero in cui vive.

Nel contesto di questa radice ben si colloca anche la devozione ed il culto alla Madonna della Stella di cui celebriamo solennemente la festa dell'60° dell'incoronazione.

Quanti occhi hanno guardato e venerato questa icona di gioia e di gloria!

La mia presenza in mezzo a voi vuole essere, prima di tutto, quella di un fratello in Cristo, che si pone sotto lo sguardo della Vergine della Stella: "*Sub tuum praesidium confugimus*", recitava così una delle più antiche invocazioni a Maria: «Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Dalla Madonna della Stella sono certo di ricevere la forza e il coraggio necessari per la missione che mi è affidata; alla Madonna della Stella chiedo di intercedere per il superamento di tante prove e dolori di cui vengo a conoscenza, in particolare per le comunità cristiane che soffrono la persecuzione, sparse nel mondo.

Certamente Maria SS. della Stella vi sarà accanto e vi insegnerà a riprodurre in voi e fra voi quei sentimenti di concordia fraterna che hanno unito la prima compagine dei discepoli che erano "assidui e concordi nella preghiera", come dice il brano degli Atti degli Apostoli. Sarà Maria SS. ad aiutarvi nel proposito di purificazione e di santificazione, per essere degni di portare la Parola di Dio ai fratelli e per diventare così luce del mondo e sale della terra. Non bisogna infatti mai dimenticare che per l'efficacia della preghiera e della missione è necessaria la concordia alimentata dalla fiamma viva della carità che converte i cuori e consuma le discordie, piccole o grandi; che apre al dialogo e alla comprensione reciproca.

In continuità con la sua storia sappia questa Chiesa ascoltare la voce della Madre che conduce al Figlio per trovare il significato vero della vita e costruire il regno di Dio tra gli uomini secondo il progetto di amore che il Padre ha voluto fin dalla creazione.

Cari fratelli e sorelle, la venerazione verso l'immagine della beata Vergine Maria della Stella viene in un tempo che è mariano per eccellenza. Dal 15 agosto, giorno dell'Assunzione, fino al 22, giorno della sua incoronazione di regina dell'universo, riprende vita nel cuore dei cristiani.

In particolare per il nostro santuario della Stella stiamo celebrando la memoria del sessantesimo anniversario dell'incoronazione che il Papa Pio XII concesse a questa icona di

Maria. Il 17 agosto del 1952 il cardinale Piazza la incoronò regina ornando il suo capo con una corona regale davanti ad una folla immensa.

Siamo qui riuniti in fraterna esultanza per celebrare il sacrificio della lode vespertina e imporre il diadema regale all'immagine della beata Vergine Madre di Dio.

Questo rito, attraverso i gesti e le parole, vuole essere una scuola di quella dottrina evangelica secondo la quale il più grande nel regno dei cieli è colui che serve nell'umiltà e nella carità. Cristo nostro Signore venne non per essere servito, ma per servire. Egli, innalzato da terra, ha tratto a sé tutti gli uomini e dall'alto della croce ha inaugurato il suo regno, fondato sull'amore che perdona e che salva.

La Vergine Maria, che noi oggi onoriamo, è l'umile serva del Signore. Interamente dedita al Figlio e alla sua opera, con lui e sotto di lui, ha collaborato alla redenzione del mondo; innalzata alla gloria del cielo, continua a favore dei fratelli di Cristo, la sua missione di salvezza, sollecita della nostra eterna salute, ministra di pietà e regina d'amore.

La consuetudine di raffigurare la beata Vergine Maria ornata di un diadema regale andò affermandosi, sia in Oriente che in Occidente, fin dai tempi del Concilio di Efeso (431). Gli artisti cristiani dipinsero spesso la gloriosa Madre del Signore assisa su di un trono regale, ornata delle insegne proprie di una regina e circondata da una schiera di angeli e di santi. In tali immagini, non di rado vien rappresentato il divino Redentore nell'atto di recingere la Madre di una corona fulgente.

La consuetudine di incoronare le immagini della beata Vergine Maria venne diffusa in Occidente da pii fedeli, religiosi e laici, specialmente verso la fine del secolo XVI. I Romani Pontefici non solo assecondarono questa forma di pietà popolare, ma «spesso, o personalmente, o per mano di vescovi da loro delegati, ornarono di diadema immagini della Vergine Madre di Dio già insigni per la pubblica venerazione».

Con il progressivo affermarsi di questa consuetudine, venne preparato un rito per l'incoronazione delle immagini della beata Vergine Maria, che nel secolo XIX fu accolto nella Liturgia romana. Con questo rito la Chiesa afferma che a buon diritto la beata Vergine Maria vien ritenuta Regina e come tale invocata; ella è:

Madre del Figlio di Dio, e Re messianico; Maria infatti è Madre di Cristo, Verbo incarnato, «per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà»; Madre del Figlio di Davide, del quale l'angelo disse con parole profetiche: «sarà grande e sarà chiamato Figlio dell' Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»; ed Elisabetta, piena di Spirito Santo, salutò la beata Vergine, che portava Cristo in grembo, come «Madre del Signore»;

augusta del Redentore; la beata Vergine infatti, quale nuova Eva, ebbe per eterna disposizione di Dio un compito rilevante nell'opera della salvezza, con la quale Cristo Gesù, nuovo Adamo, ci ha redenti e ci ha a sé acquistati non a prezzo di cose corruttibili come l'argento e l'oro, ma con il suo sangue prezioso e ha fatto di noi un regno per il nostro Dio.

perfetta discepola di Cristo; la vergine di Nazaret, dando il suo assenso al disegno divino, progredendo nel suo cammino di fede, ascoltando e custodendo la parola di Dio, rimanendo fedelmente unita al Figlio sino alla croce, perseverando con la Chiesa nella preghiera, intensificando il suo amore verso Dio, meritò in modo eminente la «corona di

giustizia», la «corona della vita» , la «corona di gloria» promessa ai fedeli discepoli di Cristo; e pertanto, «terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta anima e corpo alla gloria celeste e fu dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché in maggior pienezza divenisse conforme al Figlio suo, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte» ;

membro sovremenente della Chiesa; è infatti serva del Signore, coronamento dell'antico Israele e inizio santo del nuovo popolo di Dio; Maria è «la persona più qualificata, l'espressione più perfetta, la rappresentante più insigne, la figura più dotata» della Chiesa ; benedetta fra le donne, per il compito tutto particolare a lei affidato verso Cristo e tutte le membra del suo mistico Corpo, come pure per la ricchezza di virtù e la pienezza di grazia, Maria emerge nella stirpe eletta, nel regale sacerdozio, nella nazione santa che è la Chiesa; giustamente quindi è invocata come Signora degli uomini e degli angeli e Regina di tutti i santi.

La gloria della beata Vergine, figlia di Adamo e sorella degli uomini, non solo fa onore al popolo di Dio, ma nobilita tutto il genere umano.

Questa assemblea del popolo di Dio, che lungo le strade di Fosciandora accompagnerà la sua Madre e Regina, non è semplicemente una consuetudine che si ripete, ma è qualcosa di più. E lo è perché il suo stesso compiersi conferisce al rito una rilevanza nuova e particolarmente incisiva della coscienza, della fede, della pietà e della speranza del popolo cristiano.

La presenza tra noi della Madonna della Stella ci ha fatto gustare la soavità dell'essere famiglia di Dio e ci ha fatto rinnovare la fede. E questo essere famiglia del Signore non è una parola che ci trasciniamo dietro per tradizioni ormai vuote di contenuto, ma esprime una realtà che è ancora viva e che, anzi, si rinnova, si ricarica e diventa più profonda e più salutare.

Ringraziamo la Madonna, che è venuta per le nostre strade. Certo, lungo il tragitto della processione ha visto strade antiche e case, testimonianza di tempi che furono. Ma, ha visto solo il passato? Certamente no; Maria ha visto il presente, con occhi e con cuore di madre. E quando le cose si vedono con occhi e con cuore di madre, il presente perde la sua pesantezza, la sua equivocità, le sue molteplici polivalenze, e diventa annuncio di futuro: perché le madri portano e nutrono la vita, e la rendono giovane, bella e splendente; perché Maria conosce e avvolge con la sua tenerezza materna ciascuno di noi.

Essa ti conosce e ti ama

- tu che hai appena scoperto la luce di Cristo e tu che vedi venire l'ombra del dubbio;
- tu che hai deciso di seguire l'Agnello ovunque andrà e tu che esiti a fare il passo o rifiuti di farlo;

- tu che sei appena ripartito coraggiosamente dopo lo sbaglio senza dubitare del perdono di Dio, e tu che non riesci a far scendere dalla testa al cuore l'Amore misericordioso;
- tu che ascolti il grido di coloro che, di ogni paese, razza, cultura e situazione, hanno bisogno di te ed aprì loro largamente il cuore e le mani, e tu che non riesci ad uscire dal tuo piccolo mondo chiuso con i suoi pregiudizi, le sue paure, i suoi egoismi;
- tu che lotti per una società più giusta, più fraterna, più felice, nella quale più nessuno muoia di fame in mezzo agli sprechi di altri, più nessun ferito resti sul bordo della strada tra l'indifferenza generale, più nessuno sia privato dei diritti fondamentali dell'uomo, a

cominciare da quello di vivere dall'istante del concepimento fino all'ultimo respiro, e tu che, al contrario, ti scoraggi, rinunci, ti chiudi nell'angolo della tua vita privata;

- tu che accetti gioiosamente la Chiesa nonostante i suoi peccati e la pesantezza dei suoi ministri e dei suoi membri, e tu che sei sul punto di abbandonarla;

- tu che vuoi fare della tua vita un "ti amo", e tu che opti per un "mi amo";

- tu che vai avanti, e tu che fai fatica a camminare o stai addirittura andando indietro;

- tu che vivi, e tu che stai per morire.

Sì, chiunque tu sia, Maria ti ama, semplicemente perché sei tu e perché Lei è tua madre, la madre che Gesù ti dona.

Passando sulle nostre strade, Maria ha letto nel fondo del cuore di tutti i fermenti della carità, dell'amore, della fede, della speranza. Da buona madre, a questi fermenti - tante volte puramente superstiti - Ella ha aggiunto il suo dono di maternità: la nostra fede è cresciuta, la nostra speranza si è fatta più vibrante e il nostro desiderio di bontà e di carità si è fatto più scandito dentro.

Ma se questo è vero, è anche vero che durante questo lungo percorso dentro di noi sono affiorati desideri e sentimenti e sono fiorite preghiere. Vorremmo rendere testimonianza a Maria che il suo passare tra noi ha già portato il suo frutto almeno come germe, come fermento e come promessa di futuro.

Quanta preghiera è sgorgata nei nostri cuori! Di questa preghiera vorrei che almeno alcune vibrazioni riuscissero ad esprimerle, per portarle a casa nostra:

O Madre dolcissima, grazie perché sei stata con noi e in mezzo a noi!

Affratellati dalla tua maternità, questa sera ci sentiamo più buoni nella volontà di amarci meglio, di essere più solidali tra di noi, più generosi e meno egoisti, più capaci di donare e di fidarci vicendevolmente in una fraternità più serena, meno diffidente, meno ammaliziata dalla povertà dei nostri peccati e dai peccati dei nostri fratelli.

Madre, rendici degni di te! Abbiamo bisogno di riscoprire le inesauribili fecondità della tua maternità buona e trasfigurante. Ti chiediamo che il suo ricordo fermenti a tutti i livelli della nostra città, rendendola più buona, più limpida, più sincera, più capace di dedizione, negata alla diffidenza e fuggitiva dall'odio, disponibile in ogni momento ai richiami della generosità che dona, della fraternità che si sacrifica e dell'umanità che perdona.

Siamo certi che accogli la nostra supplica, perché dovunque ci sono uomini, ci sono fratelli, e dovunque il Vangelo è annunziato tu sei Madre. Sii dunque benedetta, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!